



Sfide Il 57% degli italiani disposto anche a votare via smartphone e tablet. Così le aziende possono promuovere prodotti e brand

Tech Metti un'app nel motore (del business)

L'economia delle applicazioni vale 25 miliardi. Per sfondare necessari velocità, sicurezza e bell'aspetto

DI UMBERTO TORELLI

Semplicità d'uso, sicurezza delle informazioni e grafica accattivante. Con l'aggiunta di una velocità di esecuzione che non superi i sei secondi. Ecco le caratteristiche dell'app ideale, che invoglia gli utenti a scaricarla prima e utilizzarla poi. Sono questi i parametri di cui devono tenere conto le aziende prima di svilupparle, specie se in gioco ci sono da promuovere prodotti e brand.

Maturità

E' quanto emerge dalla ricerca «The new battleground for brand loyalty» di CA Technologies e svolta da Zogby Analytics in 18 paesi del mondo su un campione di 6.770 consumatori e 800 imprenditori. Italia compresa. A essere analizzate da una parte le richieste ed esigenze degli utenti, dall'altra l'offerta delle aziende, Pmi incluse. Dopo una prima stagione inaugurata nel 2008-2009 con la nascita degli app store, il mercato delle applicazioni mobili è entrato in una seconda fase. Di piena maturità.

Precisa a proposito Michele Lamartina, country leader di CA Technologies Italia: «all'inizio le app per molte aziende rappresentavano un "nice to have", era necessario averle, e il mercato si misurava in termini di volumi di download, oggi le app diventano uno strumento di relazione tra aziende e consumatori e la qualità di una applicazione nonché i servizi collegati sono fattori critici del successo di un brand». E rappresentano un elemento di differenziazione in termini di fatturato, competitività e fidelizzazione.

Il nuovo terreno di scontro riguarda la capacità di analizzare i comportamenti degli utenti di smartphone e tablet, per intercettare i loro desideri. Le aziende possono così adottare strumenti hitech ottimali per rafforzare la fedeltà e la soddisfazione dei clienti.

Investimenti

A rilevare il ruolo di primaria importanza delle app nel nostro sistema economico sono i dati dell'ultimo Osservatorio «Mobile e app economy» del Politecnico di Milano. In particolare prende in esame lo sviluppo dei dispositivi mobili che nel nostro Paese hanno raggiunto a fine 2014 un volume di 57 milioni di unità tra smartphone e tablet. Con trenta milioni di italiani che accedono all'Internet mobile, tra navigazione web e social, per 75 minuti al giorno.

Il risultato? Gli investimenti delle aziende in soluzioni software e app sono cresciute negli ultimi dodici mesi del 23%. Con una spesa in attività marketing aumentata del 73%. L'Osservatorio Polimi ha rivelato che, tra investimenti e consumi, l'app economy italiana ha superato la soglia di 25 miliardi di euro, destinati a diventare 40 miliardi entro fine 2016.

Le priorità

Invece la ricerca di CA Technologies ha messo in luce quali sono le app che gli utenti scaricherebbero per semplificare adempimenti burocratici e rapporti con le amministrazioni pubbliche. Ecco qualche numero. Una

forte maggioranza degli italiani intervistati rinnoverebbe via app la patente (80,2%) e il passaporto (78,6%) e inoltre online la richiesta di documenti, permessi e licenze verso enti pubblici (71,4%) al fine di ridurre i tempi della burocra-

zia. Significativo anche il numero di cittadini propensi a pagare le tasse (75,8%) e gestire la propria situazione sanitaria (66,2%). Con la possibilità di prenotazioni «elimina code» tramite tablet e smartphone. E alla domanda: «sarebbe disposto a

votare alle elezioni tramite app?», oltre il 57% ha risposto in modo affermativo.

Dal report CA emerge che nel nostro Paese in posizione arretrata per sviluppo di app ci sono i settori di sanità, scuola e come c'era da aspettarsi la pubblica ammi-

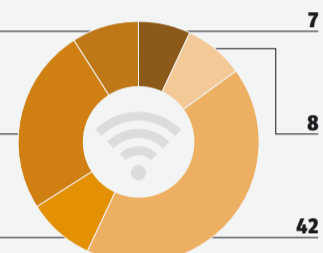
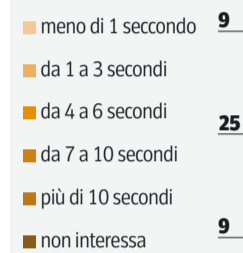
nistrazione. «Quest'ultima carente in termini di un'arretrata gestione dell'egovernment — spiega ancora Lamartina — dove si nota una netta disparità tra i livelli di qualità auspicati dagli utenti e la percezione dello stesso fabbisogno da parte dei decisori pubblici».

Nettamente più elevato appare il grado di soddisfazione espresso nei confronti di applicazioni sviluppate e fornite da aziende hitech, telco, banche e nel settore commercio. Qui a fare da stimolo è la competizione più serrata che nel settore pubblico. Il perché è semplice: «le aziende non possono permettersi di trascurare l'opinione dei clienti», conclude Lamartina.

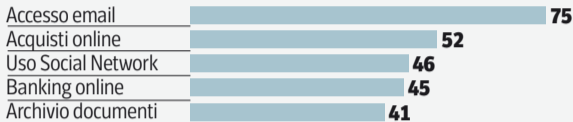
La lista dei desideri

Che cosa chiedono gli utenti italiani alle app (valori in percentuale)

VELOCITÀ PRIMA DI TUTTO



I MAGGIORI UTILIZZI



LE PREFERENZE



Fonte: ricerca CA Technologies e Zogby Analytics, marzo 2015

centimetri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Startup

Servono soldi? Si può pescare nella Rete

Uno strumento finanziario per mettere in contatto le imprese innovative e i potenziali investitori. È il compito principale di StarsUp.it, portale per la raccolta online di finanziamenti. Fondato l'anno scorso, dopo l'approvazione del regolamento italiano per l'equity crowdfunding, dai commercialisti Carlo e Matteo Piras (foto) con Alessandro Scutti, ha come partner tecnologico il Banco Popolare.

È una piattaforma, trasparente e vigilata della Consob, che può cambiare le regole del gioco in fatto di investimenti 2.0 e di portare, come dice il nome, delle piccole, promettenti, stelle nel firmamento dei mercati finanziari.

«La raccolta di fondi online — dice Carlo Piras — offre due opportunità. Da un lato permette alle aziende in fase di startup di sganciarsi dalle



logiche dei bandi e dei finanziamenti pubblici che, oltre ad avere tempi più lunghi, spesso richiedono già una base di liquidità, nel senso che prima si spende e poi vengono ridati i soldi. Dall'altro, permette a chiunque, dal pensionato allo studente fino all'industria più consolidata, di entrare nella compagine societaria di imprese con buona potenzialità di crescita». Dietro le imprese proposte sulla piattaforma c'è un lavoro di scrematura, considerando anche il rischio elevato di questi investimenti.

«Tutte le offerte — dice Piras — sono il frutto della nostra esperienza ventennale in questo campo e degli accordi di collaborazione con parchi scientifici, incubatori e reti di spin-off universitari italiani. L'obiettivo è intercettare le startup giuste, che possono crescere molto nel giro di pochi anni». Società innovative di cui l'Italia, almeno sulla carta, sembrerebbe piena.

«Negli ultimi anni — dice Piras — molte delle nostre grandi industrie sono state acquisite da investitori stranieri. All'Italia, però, resta ancora un patrimonio di eccellenze in numerosi campi, dal manifatturiero all'elettronica fino al biomedicale, passando per il design. Settori sui quali si dovrebbe investire e che potrebbero diventare un'opportunità anche per le famiglie, sempre più abituate a lasciare fermi i risparmi sui conti correnti come attestano i circa 1.200 miliardi conteggiati nell'ultimo anno da Bankitalia». Soldi fermi che, secondo il fondatore di Stars Up, potrebbero diventare un volano per l'economia, con lo sviluppo dei pagamenti elettronici. «Entro il 2025 — dice Piras — questo tipo di strumento finanziario potrebbe attrarre, secondo uno studio della Banca Mondiale, oltre 100 miliardi di investimenti. Perciò è necessario proporre un sistema di fiducia».

C. CL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIME STAMPANTI INKJET RICARICABILI

Risparmia fino al 65% sui costi di stampa*

Bye bye cartucce

Riduci i costi di stampa con le nostre nuove stampanti EcoTank con serbatoi di inchiostro ricaricabili. Potrai stampare fino a 4.000 pagine in nero e 6.500 pagine a colori, pari a 2 anni di stampa, senza preoccuparti di dover sostituire le cartucce e dei costi di stampa*.

Scopri dove acquistare su www.epson.it/ecotank

EPSON®

EXCEED YOUR VISION

*www.epson.it/ecotank